

**RELAZIONE
ATTIVITÀ
1999**

SOMMARIO

1. LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO.....1

LE SEDI LOCALI
LO SVILUPPO DELLA "RETE"

2. L'IMPEGNO PROGETTUALE.....2

I progetti nazionali

2.1 EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO, ALLA PACE, ALLA
MULTICULTURALITA'

2.2 BALCANI

2.3 AMERICA LATINA

2.4 RUSSIA

2.5 PALESTINA

2.6 LA PROGETTAZIONE DI INIZIATIVE FUTURE

3. LE PROSPETTIVE.....39

ALLEGATI.....40

A. PATTO ASSOCIATIVO 1999

B. BILANCI: CONSUNTIVO 1998 E PREVENTIVO 1999

C. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA AI PROGETTI NAZIONALI

D. I PROGETTI E LE ATTIVITA DELLE SEDI LOCALI IPSIA

1. Lo sviluppo organizzativo

Nel 1999 l'I.P.S.I.A. (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli) ha registrato un forte sviluppo organizzativo, profondamente legato allo sviluppo della propria attività progettuale.

LE SEDI LOCALI

Le sedi locali attualmente attive sono giunte a **15** con la costituzione, rispettivamente a gennaio e a ottobre 1999, di **due nuove sedi** di importanza rilevante: quella regionale della Sardegna e quella di Palermo.

Le sedi locali Ipsia ad oggi sono:

Bolzano, Cuneo, Gorizia, Lecco, **LIGURIA**, Milano, Novara, Padova, Palermo, Pesaro, **SARDEGNA**, Trento, Trieste, Udine, Varese.

L'attività progettuale sviluppata ha consentito di iniziare una presenza significativa anche a: Bari, Como, Foggia, Messina, Napoli, Potenza. La continuità dell'azione e della proposta potrà portare in breve tempo alla costituzione di sedi locali anche in queste altre realtà territoriali.

LO SVILUPPO DELLA "RETE"

Questa modalità di sviluppo è per noi vitale in quanto permette di consolidare il nostro radicamento territoriale, sviluppare volontariato e azione di formazione sui temi della pace e dello sviluppo, ma soprattutto consente di sviluppare **una "rete" organizzativa** in grado di operare efficacemente sia in Italia, sia nei PVS con relazioni che sono già, o che entrano, nella "storia" dei singoli territori. Questo consente di coinvolgere nelle nostre attività una molteplicità di soggetti pubblici e privati, istituzioni locali, altre associazioni ed organismi, di reperire risorse locali per iniziare nuove attività o per implementare progetti nazionali. Risulta perciò di importanza rilevante nella partecipazione ad iniziative di **cooperazione decentrata**.

Il nostro sistema di rete è connesso e rafforzato dalla partecipazione dell' Ipsia a **reti nazionali ed internazionali** (Cipsi, Ics, Clong) e dal rapporto con le Acli e, dunque, con le reti nazionali e internazionali cui queste partecipano e aderiscono (Forum del Terzo Settore, Coordinamento EE.LL. per la pace, Gruppo di riflessione sulle politiche migratorie e dei richiedenti asilo, CMT, MMTTC,...).

In particolare in quest'ultimo anno sono cresciute le occasioni nelle quali l'Ipsia sta operando con modalità consortile con altre Ong (CIPSI e consociate, Mani Tese, Arcs, Iscos, Movimondo, ...) sia per quanto riguarda progetti di EAS, sia su interventi progettuali specifici, sia nei Balcani, sia in America Latina.

Strumento essenziale per il rafforzamento della rete è il **sito web** il cui indirizzo è: **www.acli.it/ipsia**

2. L'impegno progettuale

I PROGETTI NAZIONALI

L'impegno progettuale dell'IPSIA nel 1999 si è mosso su alcune scelte prioritarie che possiamo così sintetizzare:

- due le **priorità territoriali**: i **Balcani e l'America del Sud**;
- una **direttrice tematica** che si va sempre più delineando come impegno identificativo dell'ong: **l'impegno a favore dei giovani**, uomini e donne, e le attività di orientamento, formazione, microcredito per aiutarli a costruire futuro.

Un impegno costante **all'educazione allo sviluppo, alla pace, alla multiculturalità** ha accompagnato, in Italia e nei Paesi di intervento, le azioni dell'IPSIA.

2.1

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO, ALLA PACE, ALLA MULTICULTURALITÀ

EAS/DGCS

Nel 1999 l' Ipsia ha partecipato con successo a due iniziative consortili: una all'interno di un consorzio di ONG che ha avuto come capofila **Mani Tese** e una all'interno di un altro consorzio, costituito tra ONG appartenenti al CIPSI, che ha avuto come capofila l'ong **MSP**.

L'oggetto attorno al quale si sta svolgendo la prima azione è il **Social Watch**, rapporto sociale curato da una rete mondiale di organismi della società civile.

Nel gruppo delle organizzazioni che promuovono l'edizione italiana (Acli, Arci, ManiTese, Movimondo), le Acli chiedono all'Ipsia, ong da loro promossa, di operare sul terreno dell'educazione allo sviluppo contribuendo alla diffusione dei contenuti e della metodologia del Social Watch .

Nell'ambito del progetto consortile approvato dal Maes/DGCS l'Ipsia sta predisponendo l'organizzazione di incontri di diffusione e di presentazione in alcune città italiane.

Nell'ambito della seconda iniziativa, l'Ipsia sta svolgendo percorsi di educazione allo sviluppo che coinvolgono sia il mondo delle scuole, sia il territorio e le istituzioni locali, sulla tematica dei **diritti umani** in quattro città del Sud: Bari, Napoli, Palermo, Potenza.

Incontri cristiano musulmani: Va edizione a Modena

Come l'anno precedente l'Ipsia è stato tra i promotori del quinto incontro "cristiani-musulmani" che si è svolto a Modena il 19/20 novembre.

Il tema dell'incontro di quest'anno è stato: "Vivere la città: dalle identità separate alla comunità plurale". (v. programma allegato)

2.2

BALCANI

Anche nel 1999 l'impegno dell'IPSIA nei Balcani ha rappresentato **impegno prioritario**.

Bosnia-Erzegovina

Progetto "Alberi di vita"
Sostegno all'economia
delle zone di Kljuc e di Ribnik
nel settore della lavorazione
industriale e artigianale del legno".

I primi sei mesi dell'anno sono stati dedicati a seguire con l'UTC l'iter che ha condotto all'approvazione da parte del Comitato Direzionale della DGCS del progetto biennale "Alberi di vita. Sostegno all'economia delle zone di Kljuc e di Ribnik nel settore della lavorazione industriale e artigianale del legno"

Sintesi del documento di progetto

DATI DI SINTESI

- Titolo	<i>Alberi di Vita. Sostegno all'economia delle zone di Kljuc e di Ribnik nel settore della lavorazione industriale e artigianale del legno.</i>
- Paese e località d'intervento	- <i><u>Bosnia Erzegovina</u> - - <u>Federazione BIH</u> - Cantone Una Sana - Municipalità di Kljuc - <u>Repubblica Srpska</u> - zona di Ribnik</i>
- Durata prevista	- <i>24 mesi</i>
- Costo dell'iniziativa	- <i>L. 1.471.221.412</i>
- Controparte locale	- <i>Municipalità di Kljuc - Municipalità di Ribnik -</i>
- Altri enti coinvolti	- <i>Fondazione Enaip Cantù</i>

Oggetto dell'iniziativa

Superata, in Bosnia, la fase dell'emergenza e della ricostruzione diventa fondamentale incoraggiare la ripresa dell'attività produttiva e la creazione di opportunità di lavoro capaci di favorire la comunità locale anche rispetto alla piena integrazione dei profughi rientrati con particolare riferimento ai giovani.

Il progetto è indirizzato a coinvolgere due entità nella zona di Kljuc (Cantone Una Sana della Federazione BIH) e nella zona di Ribnik (Repubblica Srpska) situate ad una distanza di 15 Km l'una dall'altra.

Nella Municipalità di Kljuc il progetto è indirizzato a dare supporto alla Šipad (grande industria pubblica di lavorazione del legno) per una piena ripresa delle attività produttive.

Nella zona di Ribnik il progetto è indirizzato a sostenere la qualificazione professionale e la ripresa della lavorazione artigianale del legno, in modo da favorire la ripresa produttiva dell'intera zona e incentivare le relazioni di scambio da poco tempo riprese con la Municipalità di Kljuc.

Tali obiettivi intendono :

- a) sostenere la ripresa produttiva
- b) qualificazione e incentivazione dell'occupazione nell'area indicata;
- c) contribuire a creare le condizioni favorevoli per avviare in modo deciso il processo di riconciliazione.

Obiettivi generali del progetto

- a) Affiancarsi alle realtà produttive locali attraverso interventi formativi per contribuire alla ripresa e al potenziamento del settore della lavorazione del legno, uno dei cardini dell'economia della zona nel periodo precedente la guerra;
- b) contribuire a migliorare, attraverso l'incremento e la qualificazione delle opportunità lavorative, nelle zone delle diverse entità della BiH, le condizioni di vita e di lavoro della popolazione (residente ed in fase di ritorno) al fine di evitare tensioni sociali e conflitti.

Obiettivi specifici del progetto

Gli obiettivi generali del progetto saranno raggiunti attraverso:

- il sostegno alla ripresa produttiva della fabbrica Šipad di Ključ, individuata dalle autorità locali come l'unica realtà produttiva in grado di dare risposte concrete alla offerta di lavoro e alla necessità di riattivare l'economia locale;
- la ripresa della lavorazione artigianale del legno (mobili e serramenti), nella zona di Ribnik situata nella Repubblica Srpska, che segua criteri e tecniche più avanzate di produzione (sia sul terreno delle tecnologie, sia su quello dell'economicità);
- la riqualificazione professionale degli addetti alla produzione sia artigianale che industriale;
- il sostegno al lavoro delle microimprese artigiane di Ključ e di Ribnik;
- il sostegno agli scambi commerciali tra la federazione BiH e la Repubblica Srpska e tra la Bosnia Erzegovina e gli altri mercati.

Attività

- a) Ristrutturazione e fornitura dei macchinari necessari per riattivare l'essiccatoio industriale della fabbrica Šipad sito nel villaggio di Sanica e distrutto durante la guerra.
- b) Fornitura di una gru per lo spostamento dei tronchi presso la fabbrica Šipad di Ključ.
- c) Accompagnamento al management dell'azienda per la rimessa in funzione, presso la Šipad, di macchinari preesistenti ancora utilizzabili attraverso la fornitura di ricambi.
- d) Fornitura dei macchinari per avviare un laboratorio la lavorazione industriale e artigianale del legno nella zona di Ribnik.
- e) Fornitura di macchinari per l'attivazione di un essiccatoio ad uso dei laboratori artigiani di Ključ e Ribnik in una zona al confine tra le due municipalità.
- f) Attività di formazione/scambio in Italia nel settore della produzione di arredi e

- serramenti (c/o Fondazione Enaip Cantù) per un gruppo di 20 persone già qualificate (10 artigiani di Ribnik e 10 artigiani di Kljuc).
- g) Formazione di tecnici locali dell'azienda Šipad all'uso dei nuovi macchinari e di altri tecnici destinati ad incrementare la produzione del laboratorio di Ribnik.
 - h) Accompagnamento formativo di tecnici italiani affiancati da 3 tecnici locali per seguire lo sviluppo dell'attività all'inizio in modo intensivo e in seguito attraverso verifiche periodiche.
 - i) In contemporanea, assistenza e accompagnamento formativo per:
 - 1) la gestione delle microimprese;
 - 2) il sostegno per l'ingresso nei mercati (locali e non);
 - 3) l'assistenza tecnica e la verifica dell'impatto che i nuovi macchinari alla Šipad produrranno rispetto all'incremento della produzione e dell'occupazione.
 - j) Sostegno all'avvio di accordi (con autorità locali e/o nazionali ed imprese locali) per utilizzare la rete dei "laboratori" (la loro esperienza e le relazioni a livello italiano ed europeo) per la costituzione di un consorzio di imprese e di un "polo" formativo (con strutture di accoglienza per stagisti) che renda ripetibile e sostenibile l'iniziativa anche con la partecipazione di analoghe esperienze presenti in BiH.

Strategia d'intervento

Il processo di riqualificazione culturale e professionale risulta necessario sia a livello industriale che artigianale. Sulla base dei rilievi effettuati dagli esperti dell'ENAIIP (Ente Nazionale Acli per l'Istruzione Professionale) nella missione effettuata nella zona, si è scelto un percorso formativo a due tappe.

La prima consiste in un corso di formazione affiancato da esperienze pratiche in Italia. La scelta di effettuare questa prima fase in Italia è stata dettata dalle seguenti motivazioni:

- il progetto ha lo scopo di inserire i tecnici locali, selezionati per la formazione, in un ambiente formativo che offra non solo opportunità sul terreno specifico dell'apprendimento di nuove tecniche di lavorazione, ma che contestualmente offra loro anche l'opportunità di conoscere un'area territoriale italiana nella quale già da molti anni si realizza una vocazione socio-economica nel settore del legno attraverso un continuum formazione, produzione, commercializzazione;
- la formazione prevista dal progetto su nuovi macchinari non avverrà isolando il lavoratore insieme alla macchina cui è addetto dal contesto di un più ampio processo produttivo che pure presenta caratteristiche di innovazione. Il lavoratore in formazione è destinato a divenire a sua volta, a livello locale, un formatore ed è perciò importante che conosca, oltre ai macchinari con i quali lavorerà, altre potenzialità per sviluppare a livello locale il polo produttivo e per raggiungere una professionalità sempre più richiesta dal mercato del lavoro;
- lo stage dei formatori in Italia diventerà importante per stringere da subito rapporti di gemellaggio con enti, istituzioni, aziende che si propongono come partners del progetto prima e come possibili partners produttivi e commerciali al suo termine. Questo significa porsi e far porre ai beneficiari del progetto sin dalla prima fase, il

problema della sostenibilità del progetto stesso al termine dei finanziamenti previsti.

La seconda tappa del processo formativo consisterà in una attività di tutoraggio sul posto condotta da personale qualificato per:

- accompagnare i tecnici locali per l'acquisto e la riattivazione dei macchinari per la fabbrica Šipad,
- seguire direttamente l'inserimento dei nuovi macchinari all'interno del processo produttivo esistente,
- condurre attività di assistenza e di accompagnamento formativo in merito alla gestione d'impresa e alla commercializzazione. Ciò permetterà di offrire un concreto sostegno sul campo alla ricerca, da parte dell'azienda e delle microimprese, di mercati per la diffusione dei prodotti (sia interni che esterni alla Bosnia).

Tutto l'insieme dell'attività formativa (in Italia ed in loco) è rivolto a garantire la sostenibilità dell'iniziativa e a porre le condizioni affinché gli interventi formativi a supporto del progetto diventino proposte modulari di formazione per giungere alla creazione, da parte delle autorità locali di una scuola permanente (cantonale o nazionale) di formazione nel settore, che resti collegata attraverso forme di partenariato ad esperienze-pilota italiane ed europee.

Il progetto ha ricevuto un finanziamento di L. 1.000.000.000 dal MAE con la delibera n. 78 del Comitato Direzionale nella riunione del 16-7-99 e pubblicata sul DIPCO n° 28 del 29 luglio 1999 (v. allegati).

Purtroppo motivi di bilancio non hanno consentito al Mae di proporci la firma della convenzione nel 1999, ragion per cui non abbiamo ancora potuto programmare l'inizio delle attività del progetto.

Dal momento che fra le azioni iniziali del progetto è prevista la selezione di un gruppo di giovani di Kluč e Ribnik che parteciperanno ad uno stage presso il Centro di Formazione professionale dell'Enaip di Cantù (Como), con la possibilità di effettuare anche un'attività di apprendistato in alcune aziende private lombarde, in attesa di iniziare le azioni previste la sede Ipsia di Milano si è mobilitata per concorrere attivamente al progetto sia continuando in loco (a Kluč) la presenza attraverso le attività annuali estive di doposcuola con i bambini, sia ottenendo dalla **Regione Lombardia il patrocinio** per contribuire alle spese del corso di formazione professionale. Sono in corso verifiche ulteriori circa una possibile collaborazione al progetto della Camera di commercio di Milano.

Doboj
Progetto "Salute mentale,
anziani, gruppi vulnerabili"

Il progetto SALUTE MENTALE è un progetto di cooperazione decentrata in BiH implementato da W.H.O. (World Health Organization).

Tale progetto ha come primo obiettivo l'introduzione, nelle comunità mediche bosniache, di concetti di terapia con approccio comunitario, tutela e valorizzazione dei diritti delle categorie vulnerabili. Inoltre si propone la creazione di centri diurni, alloggi protetti, terapia di lavoro e cooperative sociali.

I coordinatori del progetto SALUTE MENTALE sono alcuni di quei comitati locali che nel 1996\97 hanno realizzato il progetto ATLANTE in collaborazione con UNDP, e altre realtà italiane coinvolte in seguito.

In questo caso è il comitato di Pesaro, animato dalla locale sede Ipsia, a cogliere l'opportunità offerta dall'ATLANTE per dare inizio ad una presenza impegnata e solidale nella zona di Doboj, in particolare nelle municipalità di Tesanj e Doboj Jug.

Nel corso del 1997 il comitato di Pesaro in coordinamento con quello di Schio ha accettato la gestione del progetto SALUTE MENTALE :

La prima parte del progetto, seguita direttamente in loco da un "focal point", ha raggiunto gli obiettivi proposti ovvero la conoscenza e l'analisi dello stato attuale per quanto concerne la salute mentale nella municipalità musulmana di Tesanj e in quella serba di Doboj.

Inoltre l'organizzazione di seminari tra tecnici italiani e bosniaci ha permesso di risolvere le iniziali difficoltà di carattere politico. Il progetto SALUTE MENTALE, infatti, si rivolge ad entrambe le entità e prevede la partecipazione a momenti comuni di rappresentanti della federazione croato-musulmana e della repubblica serba di Bosnia.

Va dunque sottolineata la presenza multi-etnica all'interno delle delegazioni bosniache operative nel progetto ed anche un ampio coinvolgimento delle strutture italiane (Comune, Provincia, Regione, ASL).

Il progetto SALUTE MENTALE ha permesso la realizzazione di un centro diurno a Tesanj in cui lavorerà uno staff sanitario composto di sette persone e un centro diurno e una casa famiglia a Doboj dove sarà impegnato altrettanto personale.

In allegato pubblichiamo il Rapporto conclusivo sull'attività e le spese sostenute per la realizzazione del progetto "Salute mentale e gruppi vulnerabili" siglato dal Sindaco di Pesaro.

La seconda parte del progetto SALUTE MENTALE aveva il compito di rendere tali strutture operative e, per far questo, da Febbraio\Marzo99, è stata garantita la presenza in Bosnia di un "focal point" con adeguate competenze.

Inoltre nell'arco di sei mesi (durata complessiva della seconda parte del progetto) il personale bosniaco medico e paramedico ha seguito degli stages in Italia, a Pesaro, in strutture analoghe a quelle in cui opererà poi in Bosnia.

I tecnici italiani che hanno curato gli stages, si occuperanno anche di seguire i primi passi dei loro colleghi bosniaci direttamente in loco, nei nuovi centri diurni di Tesanj e Doboj.

La sede locale IPSIA di Pesaro ha accolto la proposta del comitato di Pesaro di coordinare e gestire questa seconda parte del progetto SALUTE MENTALE.

Campi di lavoro estivi
e attività di animazione
a Kljuc, Bosanska Krupa,
Doboj Jug, Grude

Anche nel 1999 è proseguita l'attività estiva di animazione dei bambini e degli adolescenti in alcune località della BiH a cura di gruppi di volontariato provenienti da Sedi locali IPSIA che hanno condotto l'esperienza del Progetto Nazionale "Un sorriso per la Bosnia", nei campi dei profughi bosniaci in Slovenia.

In particolare le attività svolte sono state le seguenti:

Ipsia Milano: colonie estive Kljuc e Bosanska Krupa

L'IPSIA milanese ha realizzato anche quest'anno, come già nel 1997 e nel 1998, le colonie estive di animazione a Kljuc e Bosanska Krupa nel cantone di UNA SANA proponendo anche il sostegno a favore del laboratorio di informatica e chimica della scuola "osnovna skola" di Kljuc.

Ipsia Padova: attività di animazione estiva al campo profughi di Grude

Dal 26 luglio al 25 agosto si sono alternati circa 30 volontari, in tre turni, che hanno condotto attività di animazione nel campo profughi di Grude, organizzando "olimpiadi", gite al mare e iniziative di educazione ambientale.

IPSIA Pesaro: colonia estiva Doboj Jug

Prendendo spunto dall'esperienza dei volontari di U.S.P.B. (Un sorriso per la Bosnia) recatisi a Kljuc, una municipalità di Una-Sana, nel 1997, abbiamo voluto portare avanti questo progetto proponendo la colonia sia nel '98 sia nel '99 a Doboj Sud, città porta al confine tra la parte musulmana e serba della Bosnia.

L'organizzazione generale di questa iniziativa è stata affidata ad una commissione, formata specificatamente per l'occasione, all'interno della nostra associazione; mentre le attività da svolgere a Doboj venivano preparate dai volontari suddivisi nelle diverse settimane. Il progetto è stato così strutturato:

la colonia è stata organizzata per un periodo di tre settimane, dal 24 luglio al 14 agosto, coinvolgendo tutti i bambini della scuola primaria di Doboj Jug dalla terza all'ottava classe. La presenza dei bambini è stata garantita da un questionario che abbiamo fatto compilare loro prima del periodo previsto per la colonia, nel quale hanno dovuto specificare se avevano intenzione di partecipare e in quale delle tre settimane preferivano operare.

I bambini partecipanti sono stati in totale circa 200. Abbiamo garantito, per ciascuna settimana, la presenza di 10 volontari ogni 60 bambini.

La colonia si è svolta presso la struttura scolastica usufruendo degli spazi esterni ad essa e di alcune aule. L'orario delle attività è stato previsto in unico turno dalle 9:00 alle 15:00 e ogni giornata prevedeva tre tipi di attività :

- laboratorio (attività di tipo manuale)
- giochi di squadra (organizzati in tornei)
- momenti liberi (giocando tutti insieme)

Nell'orario di attività abbiamo potuto contare sulla presenza di alcuni insegnanti quali punti di riferimento per eventuali problemi e necessità.

Il bilancio finale di questa esperienza è stato sicuramente positivo sia per i volontari che per i bambini:

- per noi è stata un'intensa esperienza di sensibilizzazione e di crescita personale perché siamo potuti entrare in contatto con una realtà totalmente diversa dalla nostra ;
- per i bambini è stata un'occasione per vivere momenti di svago, abbinando l'aspetto educativo a quello ludico.

La buona riuscita è stata determinata anche dal fatto che i bambini, non solo hanno partecipato attivamente alla settimana a loro dedicata, ma si sono presentati anche a quelle successive.

Kosovo

Già dalla fine del 1998 l'Ipsia di Milano aveva iniziato, in collaborazione con il COSPE un progetto di emergenza a sostegno dei profughi albanesi a Pristina. Il progetto, finanziato per un ammontare complessivo di 56 milioni dalla Regione Lombardia prevedeva la distribuzione in loco di aiuti umanitari e avrebbe dovuto avere durata limitata per concludersi all'inizio della primavera del 1999. Ma la drammaticità degli eventi che in quello stesso periodo hanno coinvolto la regione ne hanno fatto una priorità di intervento per tutte le sedi Ipsia nel corso del 1999.

A partire dalla partecipazione al Tavolo di Coordinamento convocato dalla Presidenza del Consiglio, la scelta dell'Ipsia di mantenere la propria autonomia operativa e, dunque, di non operare all'interno della "Missione Arcobaleno", ma di presentare proposte di intervento per sostenere l'intervento a favore dei profughi che, in Albania, erano ospitati presso i campi gestiti dall'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà).

Il finanziamento iniziale (per complessivi £. 1.189.710.852) di alcuni interventi attraverso i fondi privati raccolti dalla stessa Missione ha consentito all'Ipsia di dare inizio alle attività alla metà di giugno.

Attività di prima accoglienza
dei profughi kosovari in Albania
(aprile - giugno 1999)

Dalla primavera di quest'anno le Acli, per mezzo della loro ONG IPSIA, hanno iniziato a sostenere gli interventi a sostegno dei profughi fuggiti dalla guerra in Kosovo e ospitati presso i campi profughi in Albania che l'UNHCR (Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite) aveva affidato all'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) del quale le Acli fanno parte.

I campi nei quali abbiamo operato erano:
un campo a Burrel nel centro nord dell'Albania,
un campo a Rubik nel centro nord dell'Albania,
tre campi a Golem nel centro dell'Albania tra Tirana e Durazzo,
un campo a Kucove (distretto di Berat).

Siamo stati impegnati anche nella raccolta e nell'invio di indumenti, generi alimentari e altri materiali.

L'IPSIA ha organizzato e coordinato l'invio di volontari per la gestione dei campi. Si sono rivolti a noi circa 150 volontari dei quali è stato possibile far partire solo una piccola parte. I campi infatti sono stati organizzati in modo da coinvolgere il più possibile gli ospiti nella gestione della organizzazione della attività quotidiana.

Nel momento di maggiore presenza dei profughi nei campi gestiti dall'ICS sono state assistite circa 2.500 persone.

Oltre alle attività di prima assistenza sono state organizzate attività di sostegno e animazione da proporre nei campi.

l'ipsia e la "Missione Arcobaleno"

Nel mese di maggio l'ipsia ha presentato alla Missione Arcobaleno propri progetti di intervento a sostegno dei profughi richiedendo e ottenendo nell'ambito della "gestione dei fondi privati", i finanziamenti per la loro realizzazione.

I progetti presentati riguardavano:

un progetto di censimento/monitoraggio dei rifugiati con lo scopo di avere il maggior numero di informazioni sulle persone assistite, per migliorare il servizio loro offerto e iniziare a individuare linee progettuali capaci di favorirne il rientro in Kosovo. A questo scopo era stato elaborato un questionario, redatto da un gruppo di lavoro

unitario costituito da Acli-Ipsia, Iref (l'istituto di ricerca delle Acli), Oim, Anci. Altri contatti erano stati presi con l'UNHCR per collaborare durante la raccolta dei dati al censimento anagrafico dei rifugiati organizzato assieme al governo albanese (progetto Identity Card).

due progetti per realizzare attività di prima accoglienza, sostegno e animazione sociale nei campi allestiti nella zona di Berat e in quelli dell'UNHCR, gestiti dall'ICS.

Il rientro dei rifugiati in Kosovo (luglio 1999)

La firma degli accordi di pace ha modificato la situazione che aveva ispirato gli interventi proposti dall'IPSIA e finanziati dalla Missione Arcobaleno.

I profughi ospitati nei campi allestiti in Albania hanno preferito tornare subito in Kosovo ancor prima che le organizzazioni internazionali avessero la possibilità di verificare le condizioni di sicurezza ed il livello di distruzione di case e infrastrutture.

Le organizzazioni internazionali non sono riuscite a gestire una situazione in così rapida evoluzione, basta pensare che l'UNHCR aveva organizzato un piano di rientro assistito per decine di migliaia di profughi iniziato quando gran parte dei rifugiati era ormai tornata con mezzi propri.

Il campo di Burrel è stato chiuso il 24 giugno dopo aver dato l'assistenza necessaria a rendere meno disagiata il viaggio di ritorno degli ospiti in partenza. Sono stati distribuiti i generi alimentari ed il materiale che era presente nel magazzino del campo in modo da assicurare un primo sostegno al rientro. Una volta chiuso il campo la popolazione albanese è entrata per occupare gli spazi che ospitavano i profughi e per appropriarsi delle infrastrutture ancora presenti, servizi igienici, boiler, serbatoi ecc.

Il campo di Rubik è stato chiuso il 25 giugno, i profughi sono partiti su alcuni pullman e camion accompagnati dai responsabili del campo.

I profughi ospitati nei campi di Golem Hotel e Golem Dormitorio sono partiti il 28 giugno.

Preso atto dell'impossibilità di realizzare le attività sopra descritte l'IPSIA, d'accordo con il Commissario Vitale e la tutor del progetto Luisa Pavia, ha deciso di fornire l'assistenza possibile al rientro dei profughi e di compiere una missione in Kosovo per verificare la possibilità di effettuare un programma di assistenza ai profughi rientrati nei villaggi.

La una prima missione esplorativa compiuta da personale dell'IPSIA il 29 giugno assieme ai responsabili dei campi ICS di Burrel, Rubik e Golem ha permesso di verificare il livello dei danni subiti dalle case e dalle infrastrutture. Le zone visitate sono state quelle a sud della capitale Pristina dalle quali provenivano la maggior parte dei profughi ospitati nei campi ICS. L'itinerario seguito ha permesso di visitare le città di Prizren e Pec ed i villaggi di Velica Krusa, Rogovo, Suva Reka, Orahovac, Dakovica, Malisevo.



itinerario della missione IPSIA

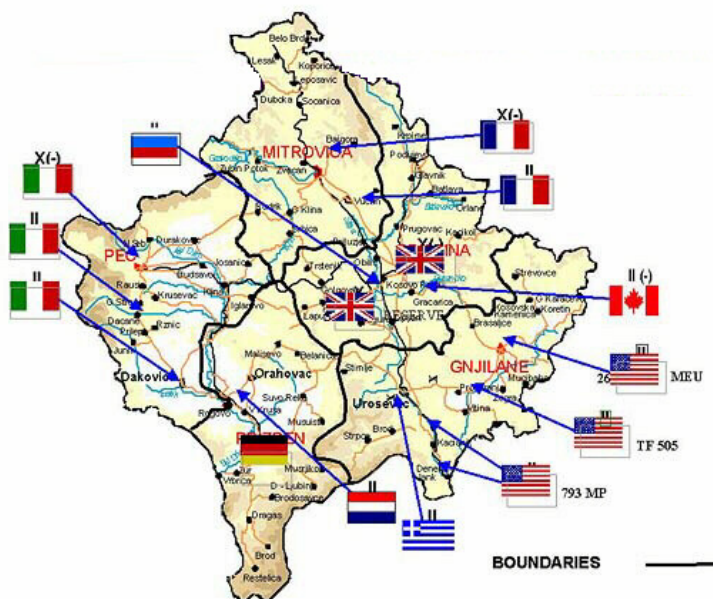
Al loro rientro, i profughi hanno trovato situazioni differenziate: nelle città i problemi sono risultati minori rispetto a chi, nei villaggi, ha trovato la casa distrutta in tutto o in parte e si è dovuto sistemare in ricoveri di fortuna. Singole stanze poco danneggiate sono state sufficienti ad accogliere una famiglia. Chi non aveva più una casa ha cercato di costruire piccoli ricoveri, è stato ospitato da altre famiglie o si è sistemato in tende.

Nei villaggi c'era (ma c'è ancora) bisogno di tutto: le case sono state svuotate e necessitano di suppellettili, porte e serramenti, ma anche stufe, sanitari e tutto ciò che è necessario a riprendere uno standard di vita normale.

Sono state danneggiate molte delle infrastrutture presenti. In molti villaggi mancava la luce, le linee telefoniche sono interrotte, è possibile comunicare solo tramite apparecchi satellitari. Le pompe di benzina sono state distrutte, l'approvvigionamento è stato comunque garantito dagli albanesi che acquistano combustibile in Albania e lo rivendono in Kosovo a prezzi maggiorati. In alcuni villaggi l'acqua non arriva o arriva razionata.

Nonostante le sofferenze subite ed il trauma di chi ha trovato la casa distrutta, il

morale dei rientrati e' alto, cosi' come la disponibilita' a collaborare con le organizzazioni umanitarie per la ricostruzione. Poiche' mancavano autorità locali riconosciute e democraticamente legittimate, i capofamiglia sono rimasti il punto di riferimento per la collettività e gli interlocutori delle organizzazioni e dell'esercito NATO schierato in Kosovo.



Dislocazione delle forze di pace in Kosovo

l'ipsia in Kosovo

Con i dati raccolti nella prima missione è stato possibile riallocare in Kosovo i progetti assegnati all'ipsia dalla Missione Arcobaleno riadattandoli alla situazione riscontrata. Il progetto di censimento (Who's who?) è stato riconsiderato in funzione delle attività di ricostruzione delle case, di raccolta dei dati anagrafici degli abitanti dei villaggi e degli elementi necessari alla progettualità futura anche a medio termine.

Il progetto di sostegno (E' tempo futuro) è stato trasformato in progetto di assistenza al rientro, di ristrutturazione delle case e delle scuole danneggiate dalla guerra, di fornitura di beni di prima necessità per permettere ai rientrati di affrontare l'inverno nel modo meno disagiata possibile.

A metà luglio è stato aperto l'ufficio ipsia nella città di Prizren e sono iniziate le attività.

Per quanto riguarda il progetto di sostegno, nel mese di agosto sono stati avviati e completati i rilievi tecnici nei villaggi più danneggiati di Leshan, Mazrek e Krushe e Madhe che hanno permesso di valutare i danni e fare una stima dei materiali necessari alle riparazioni delle case. Allo stesso tempo sono stati definiti gli accordi con le commissioni che gestiscono la vita politica e amministrativa dei villaggi.

Le commissioni, composte da abitanti del villaggio, rappresentano al momento l'unica autorità politica e amministrativa riconosciuta dalla quasi totalità degli abitanti. Gli accordi presi con le commissioni hanno permesso di individuare le case da riabilitare e le case che invece non necessitavano di interventi urgenti. Per arrivare a ciò è stato condotto un lavoro congiunto tra i dati forniti dal censimento e le perizie tecniche effettuate sulle case.

Nell'impossibilità di ricostruire per intero le case si è scelto in accordo con le commissioni dei villaggi di ristrutturare parzialmente gli edifici riadattando uno o due locali in modo da permettere alle persone di passare l'inverno in un locale coperto e riscaldabile. Partecipando alle riunioni di coordinamento dell'UNHCR è stato possibile informare le altre organizzazioni presenti sul territorio sulle condizioni e sulle necessità dei villaggi nei quali stavamo intervenendo. Alcune organizzazioni hanno dato la propria disponibilità a sostenere il nostro intervento con attività complementari.

L'organizzazione olandese Dorkas si è impegnata a ricostruire i tetti delle case di Krushe e Madhe, mentre l'ONG FHI americana si è impegnata a compiere piccole riparazioni aggiuntive nelle case di Mazrek dove è previsto un intervento IPSIA.

Per quanto riguarda l'acquisto dei materiali, personale incaricato dall'IPSIA ha condotto una indagine sui fornitori nella zona di Prizren per trovare le condizioni migliori di acquisto dei materiali da costruzione. Le poche aziende produttive e lo scarso materiale prodotto hanno portato, a fronte della enorme domanda, ad un innalzamento a volte sproporzionato dei prezzi. Si è convenuto quindi di acquistare i materiali in Montenegro con un risparmio in alcuni casi del 50%.

Nel mese di agosto sono stati presi inoltre contatti con la comunità di Vitine tramite don Lush Gjergji assieme al quale sono stati realizzati alcuni interventi nella zona, in particolare la ricostruzione della scuola di Stublla e altri micro-interventi nel settore sanitario e sportivo per la realizzazione dei quali l'Ipsia si sta facendo carico di reperire risorse aggiuntive.

Sono stati presi contatti anche con l'ufficio dell'UNHCR al quale sono state presentate alcune Quick Impact Action, con il contingente Kfor che ha assicurato la propria collaborazione nella realizzazione degli interventi e con la Caritas Italiana. Dal mese di ottobre è stato aperto un secondo ufficio a Vitine.

Per quanto riguarda il progetto censimento il lavoro di raccolta dei dati è stato svolto da 34 volontari che nei mesi di agosto, settembre e ottobre hanno raccolto le informazioni nei villaggi di Mazrek, Leshan, Krushe e Made; Stublla, Bince, Kabash.

È stato realizzato, prevalentemente nella zona di Prizren, anche un censimento delle attività produttive. Tale indagine ha riguardato 19 industrie che rappresentavano, prima della guerra, le maggiori fonti di occupazione della zona. I questionari compilati sono stati portati in Italia ed è iniziato il lavoro di elaborazione affidato all'IREF, l'istituto di ricerca delle ACLI.

Il progetto è terminato a dicembre. Una sintesi del rapporto di ricerca è stata tradotta in albanese. Apprezzamenti e interesse per il lavoro svolto sono stati espressi dal responsabile UNHCR della zona di Prizren. L'ICS e l'Associazione delle Chiese Evangeliche si sono attivati per estendere il lavoro di monitoraggio anche in altre zone del Kosovo (Pristina e Peja) utilizzando il questionario elaborato dall'IPSIA.

Quello che fino ad oggi
abbiamo realizzato

Censimento

Sono state al momento censite circa 800 famiglie per un totale di circa 5.000 persone. Il lavoro faccia a faccia con le famiglie che la raccolta dei dati ha consentito è diventato vero e proprio lavoro di comunità e si è tradotto in radicamento e qualificazione della nostra presenza.

I dati raccolti, prima ancora di essere statisticamente elaborati, sono stati di immediata utilità per comporre i piani di ricostruzione dei villaggi di Leshan, Mazrek, Krushe e Madhe.

Il lavoro del progetto si è rivelato ancora più prezioso di quanto avevamo intuito, soprattutto perché è l'unico del genere che viene svolto in una zona nella quale quello dell'emergenza è l'unico linguaggio.

Le condizioni giustificano pienamente ciò, tanto che anche noi, attraverso gli altri progetti, abbiamo operato e operiamo sull'emergenza; ma l'aver unito anche attività che aiutassero in qualche modo a prefigurare futuro ci potrà consentire, al momento di una più piena ripresa, di avere pensieri e parole per interloquire su proposte di medio periodo.

Riteniamo che, una volta concluso il progetto, i suoi risultati potranno essere utilmente messi a disposizione, sia delle comunità locali e della comunità internazionale operante in loco, sia degli organismi italiani preposti a proseguire le iniziative di cooperazione nell'ambito della ricostruzione.

ZONA DI PRIZREN

LE ZONE DI INTERVENTO ED I BENEFICIARI

Krushe e Madhe



Località	Krushe e Madhe
Municipalità	Prizren
Area	Prizren
Abitanti prima della guerra	5500
Abitanti ritornati	5000
Nr. Di case/nr. case danneggiate	975 su 1100

Krushe e Madhe si trova a circa 10 Km a nord-ovest di Prizren lungo la strada che da Prizren va verso Dakova e Pec, in un comprensorio rurale con villaggi disposti nella parte destra della strada sopracitata. La valle e' popolata da Kosovari di etnia Albanese.

Prima della guerra il villaggio aveva circa 5500 abitanti con un buon livello di organizzazione interna (struttura parallela albanese). Hanno 2 scuole (1 ottennale e 1 superiore) e 2 ambulatori che servivano anche i villaggi minori della zona (Krushe Vogel, Celina, Xerxe, Bella Cerka, Randobrave).

Durante la guerra gli abitanti si sono spostati verso Prizren, da cui poi si sono spostati chi nelle montagne circostanti chi in Albania o Macedonia. Oggi sono rientrati tutti. Krushe e Madhe e' sicuramente uno dei simboli della "pulizia etnica" per tutto il Kosovo; fra coloro che avevano deciso di rimanere sono state uccise 280

persone (in maggioranza giovani), 100 sono attualmente disperse e sono state trovate più fosse comuni con circa 180 persone (il numero esatto non si sa dal momento che ogni giorno si ritrovano corpi). Oggi sulle 1100 case del villaggio 975 sono state bruciate.

Nel mese di agosto è stata trovata una fossa comune con 75 corpi. Gli abitanti del villaggio non erano in grado di pagare le spese per l'acquisto delle bare e per la sepoltura e hanno chiesto aiuto all'IPSIA e all'ICS. Siamo riusciti a garantire un funerale dignitoso e questo ha rafforzato il legame di stima e amicizia del villaggio nei nostri confronti.



Un momento della cerimonia a Krushe e Madhe

Lo stato di distruzione delle case è molto grave: sulle 1100 case del villaggio 975 sono state bruciate con una percentuale di distruzione del 90%. Le famiglie che sono ritornate (e che in gran parte hanno vissuto in Albania nei campi di Rubik e Burrel gestiti da ICS e nei quali l'IPSIA aveva inizialmente allocato i suoi progetti) vivono attualmente nelle tende o in ricoveri di fortuna ricavati da ciò che non è stato totalmente bruciato.



casa distrutta nel villaggio di krushe e madhe

L'assistenza sanitaria è assicurata da personale medico e paramedico locale su due ambulatori che non sono stati molto danneggiati ma che necessitano di un minimo di ristrutturazione e soprattutto mancano totalmente di attrezzatura. La struttura medica può comunque essere rapidamente messa in funzione.

Krushe e Madhe ha una scuola elementare e una scuola superiore che non sono state danneggiate strutturalmente ma sono state notevolmente devastate internamente (serramenti, pavimenti, tutte le attrezzature di laboratorio ecc.).

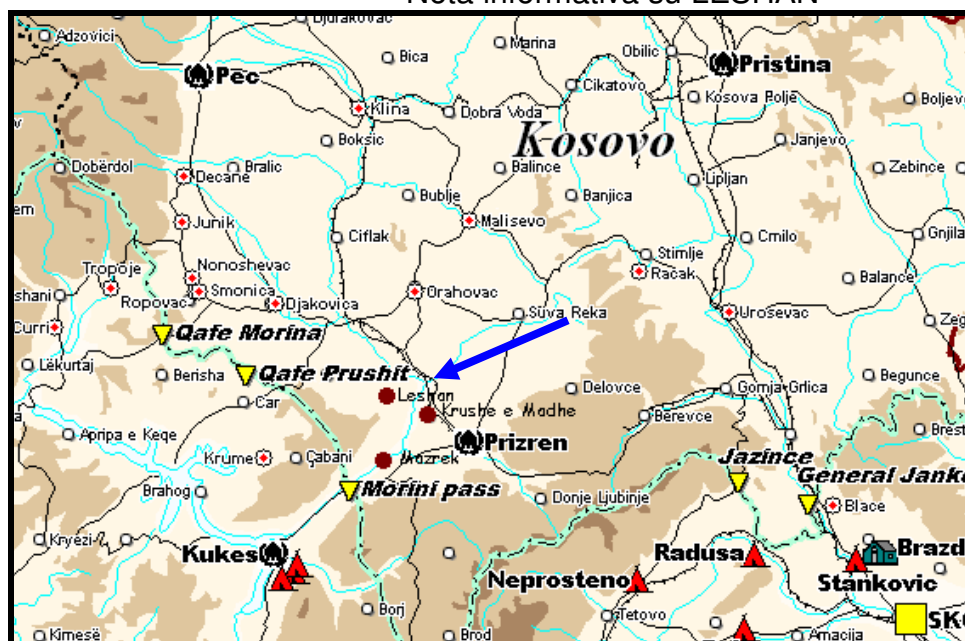
Non ci sono particolari problemi di approvvigionamento idrico in quanto il 90% delle case hanno accesso a sorgenti.

Il principale problema è la mancanza di approvvigionamento elettrico, problema che potrebbe essere facilmente risolto dal momento che la linea principale è riparabile con piccoli interventi. Danni più ingenti invece hanno subito le linee che vanno alle case.

Il rapporto di fiducia costruito con la comunità di Krushe e Madhe ha permesso di arrivare rapidamente assieme alla commissione del villaggio all'individuazione delle case su cui intervenire. I rilievi tecnici sono stati effettuati e si sta provvedendo all'acquisto del materiale necessario a dare avvio ai lavori che inizieranno presumibilmente nella prima settimana di settembre.

Il censimento realizzato dall'IPSIA nel villaggio ha riguardato soprattutto i giovani nella prospettiva di realizzare in futuro attività di animazione e formazione in collaborazione con il centro polivalente che l'ICS attiverà nelle prossime settimane.

Nota informativa su LESHAN



Località	Leshan
Municipalità	Suhareke
Area	Prizren
Abitanti prima della guerra	1500
Abitanti ritornati	1450
Nr. di case/nr. case danneggiate	135 su 200

Il villaggio di Leshan è diviso in 9 frazioni. Fino a prima della guerra in paese c'erano 15 famiglie serbe tutte fuggite alla fine della guerra. Gli albanesi si dichiarano assolutamente indisponibili ad accettare un loro eventuale rientro. Il livello di distruzione delle case è alto nei due terzi del villaggio.

La scuola del villaggio è in buono stato. Dal 1989 è stata divisa in due da un muro che separava i bambini albanesi da quelli serbi. La popolazione sta lavorando per effettuare le riparazioni necessarie a permettere la riapertura della scuola entro il 2 settembre. Attualmente l'edificio viene utilizzato come centro di smistamento degli aiuti e come sede della commissione del villaggio.

Per quanto riguarda la distribuzione di aiuti umanitari, i militari del contingente Kfor distribuiscono ogni 4/5 giorni farina e olio, ma la distribuzione non permette di raggiungere tutti e soprattutto anziani e malati rimangono spesso senza alcun tipo di sostegno.

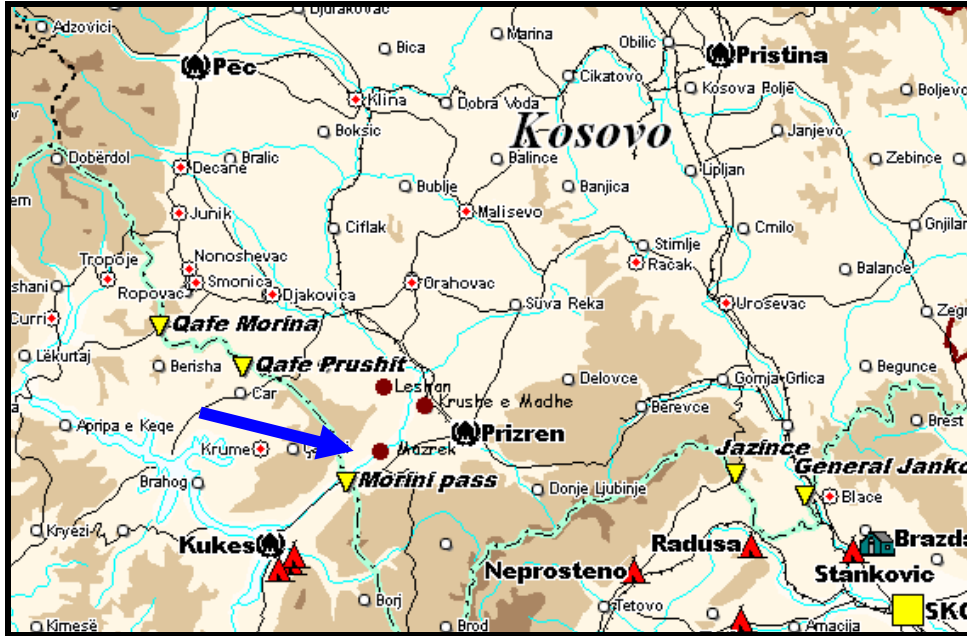
Comunque gli aiuti distribuiti sono di molti inferiori al fabbisogno minimo del villaggio. Particolarmente grave è la situazione dei bambini per i quali mancano alimenti specifici e latte.

A Leshan vive una piccola comunità di Rom che vive in pessime condizioni igienico-sanitarie e di estrema miseria. Alloggiati in baracche di legno compensato, cartone e mattoni crudi, con rifornimenti alimentari insufficienti, scarso vestiario sono per la maggior parte in pessime condizioni di salute in particolare i bambini. Ci sono inoltre problemi di integrazione con il resto del villaggio, i Rom sono considerati responsabili a fianco dei serbi dei saccheggi compiuti nelle case durante la guerra e per questo sono emarginati dalla popolazione albanese del Kosovo.

Il giorno 16 agosto un sopralluogo di un gruppo di esperti del contingente Kfor ha permesso di individuare una fossa comune con 7 corpi. A tutt'oggi risultano mancanti circa 30 persone tra gli abitanti di Leshan. In questi giorni altri sopralluoghi sono in corso nelle campagne attorno al villaggio.

Alla fine di agosto è stato possibile raggiungere un accordo con la commissione del villaggio relativo alla ristrutturazione delle case. La trattativa è stata particolarmente lunga e difficile a causa della scarsa rappresentatività della commissione e delle numerose spaccature all'interno della stessa. Alla fine l'accordo è stato raggiunto e dalla prima settimana di settembre potrà iniziare la consegna dei materiali necessari ad iniziare la ricostruzione.

Nota informativa su Mazrek



Località	Mazrek
Municipalità	Has
Area	Prizren
Abitanti prima della guerra	1080
Abitanti ritornati	1060 ca. 99% mancano 2 famiglie
Nr. di case/nr. case danneggiate	73 su 87

Mazrek e' nella parte sud est di Prizren, a circa 20 Km verso le montagne che fanno da confine con l'Albania.

Caratteristica di questa comunità e' che il 100% degli uomini lavoravano come panettieri in varie zone del Kosovo e della Serbia.

Le relazioni con la comunità sono molto buone dato che parte dei ritornati erano ospiti dei campi ICS in Albania.

Per gli aiuti alimentari la situazione e' critica in quanto, a parte i primi aiuti portati con i camion nel viaggio di rientro con ICS, hanno visto poco o niente e la loro maggiore e più insistente richiesta e' per la farina.

Il paese ha una sola scuola, dotata di sole 4 aule e non dispone di un ambulatorio medico per il quale fa riferimento al paese vicino di Gionai e nemmeno di un mezzo di trasporto per raggiungerlo nei casi di emergenza.

La rete elettrica e' in buone condizioni, mentre non esiste un sistema di approvvigionamento idrico e la popolazione è costretta ad attingere l'acqua direttamente dal fiume. Prima della guerra una pompa riforniva il paese. Attualmente non funziona se non due tre giorni al mese ma la commissione pensa che sia colpa delle persone che ci lavorano e non della struttura che di per se' dovrebbe essere

buona.

Sono stati segnalati in paese una serie di persone in situazione di disagio (anziani, portatori di handicap, malati) che per il momento sono sprovvisti di qualsiasi intervento di cura.

Data la situazione di assoluta emergenza il paese necessita di una distribuzione di generi alimentari che per ora non e' garantita con continuità da nessuna organizzazione internazionale.

La distribuzione del cibo e' affidata all'organizzazione CRS che per ora sta distribuendo ogni due settimane 1/2 Kg di riso, 1/2 Kg di fagioli, 6 kg di farina, 1/2 litro di olio, 1/2 kg di zucchero, 150g di sale e del cibo per bambini.

I danni subiti dalle case sono molto ingenti. Delle 87 case solo 14 non sono state danneggiate. Gran parte delle famiglie non ha alcuna possibilità di ricovero dal momento che hanno richiesto 86 tende delle quali ne sono state consegnate solamente 14.



Case distrutte nel villaggio di Mazrek

L'IPSIA ha portato a termine le attività di censimento nel villaggio di Mazrek e si è raggiunto in breve termine l'accordo con la commissione del villaggio per la ristrutturazione delle case. La commissione ha collaborato attivamente con l'IPSIA e questo ha permesso di individuare rapidamente le case da ricostruire e compiere le perizie tecniche utili alla stima dei materiali necessari oltre al nostro, l'unico intervento al momento previsto sulla comunità di Mazrek e' il rifacimento della scuola da parte della Fondazione Soros.

Attività realizzate

L'intervento che l'IPSIA sta attuando nei villaggi di Krushe e Made, Leshan e Mazrek ha finora interessato 617 case per un numero totale di beneficiari di circa 7.000 persone. Dall'inizio di settembre all'inizio di ottobre sono state distribuite nei tre villaggi le seguenti quantità di materiale:

- 21.575 mattoni
- 110.600 Kg di cemento
- 80.045 tegole
- 11.383 travi di legno

- 800 m3 di malta
- 4000 m di fili elettrici

I lavori di ricostruzione sono iniziati con l'arrivo del materiale ed hanno visto la collaborazione attiva dei beneficiari. La maggior parte degli abitanti del villaggio si è resa disponibile a lavorare per la ricostruzione sia delle abitazioni che delle scuole sulle quali siamo intervenuti. Per questo motivo non è stato necessario affidarsi ad imprese di costruzione.

Nostri tecnici hanno supervisionato i lavori per assicurare che le opere rispondessero ai requisiti di sicurezza.

Durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre sono proseguiti, anche grazie al ritardo con il quale è arrivato l'inverno, i lavori di ristrutturazione delle case.

Nel villaggio di Krushe e Made sono state ristrutturate 370 case abitate da 441 famiglie per un totale di 4.843 persone. Nel villaggio di Leshan le case sulle quali si è intervenuto sono state 82 per 178 famiglie, mentre nel villaggio di Mazrek gli interventi sono stati su 30 case per circa 100 famiglie.



Case in costruzione e ricostruite nei villaggi di Leshan e Krushe e Made

È stato realizzato anche un intervento nel villaggio di Kojush che sorge a poca distanza dal villaggio di Mazrek dove l'IPSIA sta completando la ristrutturazione di alcune abitazioni. Delle 30 case che compongono il villaggio 10 hanno subito gravi danni. Per 5 di queste non è stato possibile intervenire mentre per le altre sono stati ricostruiti i tetti e grazie a piccoli interventi di muratura è stato possibile renderle di nuovo abitabili.

Distribuzione di legna

Definito assieme all'UNHCR il fabbisogno medio di legna per l'intero inverno si è proceduto all'acquisto e alle prime distribuzioni, per i villaggi di Krushe e Made, Leshan, Mazrek e Kojush, per le scuole nelle quali si è intervenuto assieme ad ICS, per i centri comunitari aperti nei villaggi dall'UNHCR e nell'ambulatorio di Krushe e Made.

La distribuzione effettuata fino al mese di dicembre può essere così schematizzata:

VILLAGGIO	N° FAMIGLIE	M3 DI LEGNA DISTRIBUITI
Leshan	205	547
Krushe e Made	483	1580
Mazrrek	172	860
Kojush	54	276
SCUOLA	N° CLASSI	M3 DI LEGNA DISTRIBUITI
Krushe e Made	25	20
Llapusnik	6	24
Bellobrad	10	40
Mazrrek	8	20
Bresane	15	60
CENTRO COMUNITARIO	N° STANZE	M3 DI LEGNA DISTRIBUITI
Ortakoll	4	16
Bresane	3	12
Krushe e Made	3	12
Ambulatorio di K e M		5

Distribuzione di stufe

Parallelamente alla definizione del fabbisogno di legna è stato organizzato l'acquisto e la distribuzione di stufe, che era una delle priorità segnalate dagli abitanti dei villaggi e dagli organismi internazionali.

È stata data risposta all'intero fabbisogno dei villaggi di Krushe e Made e Leshan, mentre un'altra organizzazione ha provveduto alla fornitura nel villaggio di Mazrrek. Sono state fornite stufe anche alle scuole della zona di Prizren ed ai Centri comunitari dell'UNHCR.

La distribuzione effettuata fino al mese di dicembre può essere così schematizzata:

VILLAGGIO	STUFE DISTRIBUITE
Leshan	205
Krushe e Made	483

SCUOLA	STUFE DISTRIBUITE
Llapusnik	6
Bellobrad	10
Kosave	5
Bresane	15

CENTRO COMUNITARIO	STUFE DISTRIBUITE
Ortakoll	4
Bresane	3
Krushe e Made	3



La distribuzione delle stufe nelle scuola di Bellobrad

L'acquisto del materiale presso fornitori di paesi vicini (Montenegro e Macedonia) ha permesso di risparmiare fondi rispetto ai preventivi fatti. Tali fondi sono stati impiegati per effettuare i seguenti interventi:

- ricostruzione di case nei villaggi di Karashengjergji e Zym a pochi chilometri da Mazrrek. Karashengjergji ha 357 abitanti, delle 39 case del villaggio solo 4 sono rimaste intatte. A causa dell'alto livello di distruzione è stato possibile intervenire solo su 10 case. Zym è una piccola frazione dove solo 3 case sono state colpite durante la guerra.
- Fornitura di banchi, sedie e attrezzature scolastiche per le scuole di Krushe e Madhe, Nagac, Mazrrek, Llapushnik, Bresane, Kosave e Leshan.

Distribuzione di pompe per l'acqua

Nel mese di dicembre sono state acquistate e distribuite le pompe per l'acqua nel villaggio di Leshan. Il villaggio era infatti sprovvisto di una rete idrica e l'acqua veniva attinta direttamente da pozzi scavati a fianco di ogni abitazione. Prima della guerra la maggior parte dei pozzi era dotato di una pompa tramite la quale si riusciva a portare l'acqua dal pozzo alla casa. L'occupazione e la conseguente distruzione subita dal villaggio ad opera dell'esercito serbo durante la guerra, ha visto sottratte o distrutte tutte le apparecchiature meccaniche presenti, comprese le pompe dell'acqua. Sono state distribuite circa 200 pompe agli abitanti del villaggio.



Un momento della distribuzione

Un altro intervento è stato realizzato sulla rete idrica che porta acqua potabile ai villaggi di Mazrek, Kojush e Gjonai.

Con la fornitura di due elettropompe è stato possibile riportare l'acqua nei tre villaggi, che prima del nostro intervento erano riforniti da autocisterne messe a disposizione da KFOR. Il totale dei beneficiari di questo intervento è di circa 2.240 persone.

ZONA DI VITINA



La municipalità di Vitina situata nella zona sud-orientale del Kosovo é il territorio nel quale sono collocati i villaggi di provenienza degli emigranti kosovari a Lecco, alcuni dei quali partecipano in agosto ai progetti IPSIA in corso di svolgimento a Prizren.

L'area in questione si compone di una quarantina di villaggi, nei quali risiedono circa 60 mila persone (a grande maggioranza albanese; i serbi sono concentrati in alcuni villaggi e sparsi in altri; minoranze croate). Il paesaggio é collinare, l'economia del territorio quasi esclusivamente agricola e pastorale. Alcuni dei centri abitati si trovano in alta collina, con disponibilità ridotta di spazi coltivabili.

Questo, unitamente ad altri fattori, spiega la forte vocazione all'emigrazione che si registra in alcune aree. Le rimesse degli immigrati sono una delle principali risorse economiche del territorio.

L'area di Vitina, e in particolare i suoi villaggi più prossimi al confine con la Macedonia, devono scontare l'handicap di una collocazione geografica, infrastrutturale ed economica periferica. I residenti lamentano di essere lontani da grandi vie di comunicazione, grandi città, grandi aree produttive. Ricordano inoltre di essere stati praticamente ignorati, per oltre un decennio, dalle autorità politiche e amministrative: il territorio presenta una sparsa presenza serba, che non ha incoraggiato investimenti per servizi e opere pubbliche. Un esempio, tra i tanti, citato continuamente dagli abitanti di Stublla: la strada per il paese l'hanno dovuta costruire e asfaltare gli abitanti del villaggio. Lo stesso é accaduto per la rete elettrica che si diparte dalla pianura.

Se é vero che i centri abitati della zona di Vitine presentano un tasso di distruzione inferiore a quello dei villaggi dove IPSIA é già insediata in Kosovo, é altrettanto vero che l'attenzione all'area da parte di organismi internazionali e Ong é decisamente scarsa rispetto al grado di bisogno (vuoi per la minor gravità degli effetti della guerra, vuoi per la perifericità della zona).

Un dato significativo della municipalità di Vitina riguarda la presenza di comunità di origine croata e di origine serba oltre al comunità albanese attualmente maggioritaria.

Attività realizzate

Nella zona di Vitina l'intervento dell'Ipsia si è concentrato sia sulla comunità albanese dei villaggi di Vitina, Stublla, Binça e Kabash, sia sul villaggio serbo di Vrbovac, situato a pochi chilometri da Vitina.

Ristrutturazione di edifici scolastici

La prima attività iniziata nella zona è stata la ristrutturazione della scuola di Stublla, frequentata, prima della guerra da 370 ragazzi (scuola primaria) e da 105 adolescenti e giovani (scuola superiore, liceo). Vi lavorano 20 insegnanti alle primarie, 10 (5 fissi, 5 part time con altre scuole) al liceo, oltre a 3 amministrativi (direttore, pedagogista, segretario) e 4 bidelli.

Il recupero della scuola ha avuto per la comunità un alto valore simbolico per il Kosovo: questa é stata infatti la prima scuola di lingua albanese fondata nella regione (agli inizi del secolo) e rappresenta dunque una sorta di bandiera della cultura albanese-kosovara.

Ogni anno, a settembre, vi viene organizzato un seminario di studio sulla cultura albanese.

Le condizioni della scuola erano abbastanza precarie, ma non più di quelle di molte altre scuole kosovare. La riabilitazione si è concentrata soprattutto sul tetto, l'impianto idrico e le finestre.

Il finanziamento concesso dalla Missione Arcobaleno ha permesso l'esecuzione dei seguenti lavori:

- Tetto

La copertura della scuola è stata rifatta, mantenendo e potenziando l'attuale impalcatura, tramite posa di una copertura di alluminio su base di legno.



Il tetto ricostruito della scuola di Stublla

- Finestre

Si è provveduto al rifacimento completo delle finestre del piano terra e primo piano

- Impianto idrico

Con un piccolo intervento è stato possibile far arrivare acqua alla scuola, captandola da una sorgente nella parte alta del paese e convogliandola grazie a un tubo già esistente.

- Impianto elettrico

Si è provveduto agli interventi di riparazione, messa in sicurezza e completamento dell'impianto esistente (aumento della potenza da 1 a 3 kwh, installazione di prese e di salvavita, posa di due o tre lampade per l'illuminazione esterna della scuola, ecc.).



La scuola di Stublla prima dell'intervento ipsia

Completato l'intervento sulla scuola di Stublla nel mese di ottobre, si è proceduto alla ricostruzione delle scuole di Busovik e Debolde, terminate nel mese di dicembre. Non è stato possibile intervenire sulla scuola di Gornja Slatina dove contrariamente agli accordi presi con l'UNICEF, il contingente americano KFOR si è assunto il compito di ricostruire la scuola.

Sulle scuole di Busovik e Debolde sono invece stati realizzati lavori strutturali che reso di nuovo utilizzabili gli edifici permettendo la ripresa delle attività didattiche.

A Busovik sono stati realizzati interventi di riparazione del tetto, sono state sostituite porte e finestre, gravemente danneggiate, è stato riparato l'impianto elettrico e sono stati realizzati importanti interventi di muratura interna.

Alla scuola di Debolde è stato interamente ricostruito il tetto, sono state sostituite alcune porte e finestre sono stati realizzati vari interventi di muratura interna.



Alcune fasi della ricostruzione del tetto della scuola di Debolde



Il tetto ricostruito della scuola di Debolde

In accordo con l'UNICEF si sta provvedendo in questi giorni a rifornire le scuole sulle quali si è intervenuto di attrezzature didattiche (banchi, lavagne e sedie). Materiale didattico arrivato dall'Italia è stato distribuito nei mesi di novembre e dicembre. Altre

raccolte nelle scuole italiane sono state effettuate a gennaio dalle nostre sedi di Lecco, Milano e Varese, il materiale sarà distribuito in Kosovo nei primi giorni di febbraio.

Attività di assistenza

Visto il basso livello di distruzione delle case nella zona, delle quali altre organizzazioni si stanno occupando, si è preferito operare per dare assistenza alle fasce più deboli della popolazione dei villaggi. Sono state organizzate distribuzioni di vestiti invernali e giocattoli (donati dalla Missione Arcobaleno) nei villaggi di Vrbovac, Binça, Binac, Vitina, materiale scolastico donato da alcune scuole di Roma che tramite la nostra organizzazione hanno stabilito un contatto con le scuole della zona di Vitine che si sta concretizzando nello scambio di lettere e nell'invio dall'Italia di materiale didattico.

Sono stati distribuiti anche generi alimentari e prodotti per l'igiene donati all'IPSIA dalla Palmolive, medicinali e prodotti per bambini, raccolti in Italia, sono stati donati all'ambulatorio Caritas di Stublla e all'asilo di Vitina. Un altro carico di aiuti umanitari partirà dall'Italia la prima settimana di febbraio e porterà materiale per le comunità di Prizren e di Vitina. In particolare è stato raccolto a Milano, Lecco e Varese materiale per le scuole, vestiti per l'inverno e generi alimentari specifici per bambini, in parte raccolti da noi ed in arte donati dalla Plasmon, che verranno distribuiti nell'asilo di Vitina e nei Collective centers dell'UNHCR.

Su richiesta specifica dell'UNHCR, l'IPSIA si è occupato della distribuzione delle stufe alle famiglie più bisognose della zona di Vitina. Nell'individuazione dei beneficiari di tale azione l'IPSIA ha lavorato assieme alla locale associazione di volontariato "Madre Teresa" che da anni assiste le famiglie in difficoltà della zona. È stata stilata una lista e si è provveduto alla fine di dicembre alla distribuzione delle stufe e della legna.

Gli interventi successivi, deliberati tra i mesi di agosto e inizio di ottobre, hanno previsto un finanziamento ulteriore di £. 2.940.756.695.

Creazione e animazione di centri di animazione e di aggregazione sociale

L'IPSIA in collaborazione con l'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) e con il finanziamento dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) ha aperto in varie zone del Kosovo dei centri di aggregazione sociale. Nella zona di Prizren ne sono stati attivati tre mentre uno è in fase di organizzazione nella zona di Vitine. Le attività che al momento si svolgono sono soprattutto aggregative (corsi di musica, pittura, recitazione, giornalismo e simili) ma si conta di realizzare al più presto attività di orientamento e veri e propri corsi di formazione professionale e all'autoimprenditorialità.

E', questo, un altro modo per dare risposta progettuale all'emergenza sociale e culturale che ha accompagnato in tutti questi anni la drammatica realtà del Kosovo: la "separazione " delle strutture pubbliche ha avuto, tra le sue conseguenze, anche il

non riconoscimento dei titoli di studio di migliaia di giovani che hanno frequentato scuole "parallele". Ora è necessario, al più presto, togliere dalla "clandestinità" questi titoli e riconoscere a questi giovani la loro cultura, le loro professionalità, anche attraverso il contributo di progetti internazionali.

Nel Consiglio Generale del 10-11 luglio è stato deciso che l'intervento avrebbe avuto il sostegno pieno delle sedi locali disponibili.

In particolare, nel corso dell'anno, le sedi che maggiormente hanno dato sostegno alle attività in Kosovo sono state quelle di Lecco, Milano, Varese. Un notevole supporto è venuto anche da altri gruppi, quale quello di Sarsina (Forlì).

A Lecco, attraverso il coordinamento di Paolo Brivio, si sono tenuti i rapporti che si sono rivelati importanti con gli immigrati kosovari nel territorio (che ospita da anni una numerosa comunità formata attualmente da circa cinquecento persone), organizzati in una sede locale dell'associazione "Madre Teresa di Calcutta". Durante l'estate alcune di queste persone hanno collaborato attivamente alla realizzazione del progetto "Who's who?" in Kosovo, quasi una premessa di ciò che stato realizzato successivamente.

Il ruolo dei lecchesi-kosovari è stato molto importante per la mediazione sia culturale che linguistica; il fatto che i villaggi di provenienza degli immigrati ha permesso inoltre di stringere ancor più la relazione con don Lush Gjergji, uno dei principali referenti dell'Ipsia nazionale in Kosovo.

L'intenzione è ora quella di progettare alcuni microinterventi concreti realizzabili anche da una sede locale come quella di Lecco, da affiancare alle attività principale di Ipsia nazionale in Kosovo.

Anche l'IPSIA di Milano ha partecipato attivamente ai progetti di intervento in Kosovo della Missione Arcobaleno.

A partire da mese di luglio attraverso la selezione e l'invio di un gruppo di volontari di Milano che insieme al gruppo dell'Ipsia di lecco hanno partecipato alle operazioni di censimento effettuati nella zona meridionale del Kosovo, a Prizren e a Vitine.

Una volontaria di Milano, Paola Villa, fin a dicembre coordinatrice del progetto "Who's who?" IPSIA a Prizren, collabora con l'ICS per l'apertura e la gestione dei community services nelle zone di Prizren e Vitina.

Nel frattempo i volontari di Milano si sono attivati per promuovere la raccolta di materiale e di fondi per sostenere dei microprogetti a Prizren e a Vitine e stanno lavorando ad un progetto educativo per i community services da svolgere l'estate prossima.

Albania

L'emergenza Kosovo ha riproposto drammaticamente l'emergenza Albania.

L'IPSIA già dal 1998 ha iniziato a intensificare relazioni in loco, a partire da contatti fra la sede pugliese dell'Ente di Formazione Professionale delle Acli, l'Enaip, e l'Università di Tirana.

Gli operatori e i volontari recatisi in Albania nel 1999, in particolare ricordiamo i volontari dell'IPSIA Sardegna, hanno ripreso queste relazioni perché all'interno di progettualità già avanzate e consortili (l'attività attorno ai centri di aggregazione giovanile coordinata dall'ICS) si possano sviluppare attività di orientamento e formazione qualificata e percorsi di ingresso all'autoimprenditività rivolte specificamente ai giovani.

2.3

AMERICA LATINA

Poiché l'attività di alcune sedi locali IPSIA va assumendo rilevanza crescente in America Latina, il Consiglio Generale, nella seduta del 16/17 ottobre, ha deliberato la costituzione di una "rete" fra tutte le sedi già presenti o interessate ad una presenza progettuale in quell'area.

L'attività di tali sedi locali va ad inserirsi in uno scenario più vasto di relazioni che l'IPSIA e le ACLI a livello nazionale hanno stabilito con associazioni, centrali sindacali, istituzioni, municipalità in molti Paesi del continente latinoamericano ed in particolare in Cile, Brasile, Argentina, Perù, Venezuela. Nei confronti di questi paesi si sta costituendo in Italia una rete più vasta di riferimento cui partecipano ong, associazioni e altri organismi che partecipano al Forum del Terzo Settore e che stanno stringendo accordi di partenariato con omologhi organismi in loco.

L'Ipsia, in molti di questi Paesi, può contare sulla presenza, e dunque sul supporto logistico e progettuale di sedi Acli costituite come organizzazione di diritto locale (in Argentina, Venezuela, Brasile).

L'impegno che stiamo sviluppando attraverso la "rete" è proprio quello di portare a sintesi le differenti modalità della nostra presenza e del nostro impegno, attraverso proposte di interventi integrati finali a piani di sviluppo locale in alcune municipalità.

Brasile

Recife “Recupero, riadattamento e vendita di oggetti usati e materiale riciclabile nella città di Recife”

Il progetto è oggi sostenuto essenzialmente da due sedi locali: Trieste e Lecco.

La sede Ipsia di Trieste ha provveduto al finanziamento di quanto previsto nel Progetto 1998: allestimento di una officina elettrica, corso di formazione per giovani elettricisti, acquisto di un furgone nuovo per il lavoro della comunità Emmaus di Recife (la controparte in Brasile). Si è quindi elaborato il nuovo progetto per l'anno 1999. Ambedue i progetti sono stati presentati ai comune di Trieste e godono del contributo di tale Ente.

La sede Ipsia di Lecco ha appoggiato i progetti di Luis Tenderini a Recife sulla scia di quanto si era sviluppato da esperienze personali di anni scorsi, quando alcuni volontari si erano recati nella metropoli brasiliana insieme ad un gruppo dell'Ipsia di Trieste.

Durante quest'anno la sede di Lecco ha finanziato un microprogetto di formazione professionale iniziato nel 1998 e concentratosi in corsi di formazione professionale per giovani (corsi di elettricista, falegname, riparatore di impianti di refrigerazione) in compartecipazione con un'altra associazione del lecchese, "Noi-Voi-Loro", per una spesa a carico di IPSIA Lecco di £. 7.300.000.

Durante la scorsa estate due volontari del gruppo di Ipsia Lecco sono stati per alcune settimane a Recife ed hanno dato un aiuto nelle attività quotidiane della comunità Emmaus (lavoro, raccolta e riciclaggio scarti, mercatini ecc.). Tra settembre ed ottobre di quest'anno Luis Tenderini è stato in Italia e si è avuta l'occasione di un incontro per parlare direttamente della situazione attuale di Emaus Recife. E' stata anche organizzato un incontro pubblico di presentazione della realtà di Recife.

Le attività proseguono e crescono, coinvolgono sempre più giovani ed hanno una crescente attenzione da parte degli abitanti del quartiere dove la comunità si trova.

Luis e gli altri componenti della comunità hanno dovuto affrontare ostacoli molto grossi, ma stanno riuscendo a diminuire la dipendenza dagli aiuti esterni attraverso i proventi delle loro attività di riciclaggio e di rivendita materiali.

All'inizio di novembre 1999 una volontaria lecchese (Michela Missaglia) si è recata nella comunità Emmaus con il proposito di collaborare alle varie attività lavorative per alcuni mesi.

L'IPSIA di Lecco e' stata nel 1999 un luogo di coordinamento dei vari soggetti del lecchese coinvolti nell'esperienza di Recife.

Urucarà (Amazzonia)
Progetto di sviluppo economico

L'altro intervento nel quale è impegnata la sede Ipsia di Lecco è a Urucarà (Amazzonia), nei dintorni di Parintins. Si tratta di un'esperienza molto significativa. Il rapporto con quella parte di Amazzonia ha un predecessore illustre: Padre Augusto Gianola, missionario lecchese del Pime, figura molto apprezzata sia per la vicinanza alla gente (con il conseguente impegno sociale) sia per la significativa ed originale esperienza religiosa.

Padre Augusto insieme ad altri volontari italiani, appoggio' a partire dagli anni '70 il riconoscimento dei diritti sulla terra da parte degli abitanti dell'area di Urucara': dopo varie vicissitudini il governo brasiliano concesse per la prima volta in Amazzonia la proprietà delle terre ai coltivatori caboclos (meticci bianchi-indios). Furono fondate delle comunità agricole in tutta l'area circostante: il soggetto principale di queste innovazioni era la cooperativa dei coltivatori, il Cetrù a cui fu affiancata una Scuola agricola per giovani (sia ragazzi che ragazze).

Con il tempo sia il Cetrù che la scuola agricola si sono evoluti, sono stati gestiti per diverso tempo da responsabili locali (Padre Augusto è scomparso nel 1990) e negli ultimi anni, anche per i costi elevati, hanno attraversato una fase difficile.

Proprio per sostenere la realtà di Urucara' da alcuni anni Samuele Gianola (nipote di Padre Augusto) e Mario Conti, volontari lecchesi, con l'aiuto di altre persone in Italia, hanno iniziato ad organizzare alcuni progetti di sviluppo nel settore commerciale (mercato equosolidale di prodotti locali attraverso l'associazione "Se fossi Indio" di Lecco) ma anche altri progetti dal contenuto sociale relativi ad interventi sulle scuole locali.

Tra l'agosto 1998 e il febbraio 1999 Mario e Samuele sono stati presenti ad Urucara' come cooperanti: durante la loro permanenza in Amazzonia hanno seguito o avviato, contemporaneamente all'attività del commercio equosolidale, alcuni interventi per conto dell'Ipsia di Lecco. Uno di questi è relativo al sostegno all'insegnamento nelle scuole elementari della zona, una serie di piccole strutture poste in piccoli villaggi nel cuore della foresta, con gravi problemi di strumenti e di spazi adatti.

Per questo, dopo gli opportuni contatti con i responsabili di ciascun villaggio, sono stati distribuiti materiali scolastici (acquistati in Brasile) per una spesa di circa £. 4.400.000.

Alla fase finale ha partecipato anche Marco Aldeghi, presidente Ipsia di Lecco, che è stato presente ad Urucarà per un periodo di due settimane nel gennaio 1999.

Una questione centrale per il Cetrù di Urucarà riguarda la Scuola agricola, la cui sorte sta molto a cuore agli abitanti della zona perché rappresenta l'unica opportunità di studio per i giovani delle comunità agricole situate nella foresta. Dopo un periodo di tempo durante il quale è stata chiusa a causa di problemi economici, la scuola è stata riaperta nel febbraio '99 anche grazie alla collaborazione con la prefettura locale (il municipio), al lavoro di Mario e Samuele e all'apporto di alcuni finanziatori italiani. Le sue attività si svolgono grazie ad una soluzione di compromesso: la mattina funziona come una scuola statale, con materie indicate sui programmi validi in tutto il Brasile, mentre nel pomeriggio vi si svolgono attività come l'insegnamento di tecniche agricole, artigianato, allevamento ecc. tramite il lavoro di insegnanti specializzati del Cetrù.

Per il 2000 occorrono alcuni adeguamenti formali e sostanziali della scuola alla nuova legislazione brasiliana, perciò Ipsia Lecco ha finanziato per un esborso complessivo di £. 4.500.000, il lavoro di alcune persone che hanno provveduto a preparare le modifiche e documentazioni necessarie che sono state presentate agli Enti statali preposti.

Inoltre gli stessi referenti del Cetrù hanno avuto l'incarico di preparare un progetto di riapertura della scuola per l'anno 2000, con ipotesi anche di costi e di possibilità di finanziamenti. Tale progetto è stato appena inviato dal Cetrù.

Per ulteriori informazioni alleghiamo un volantino di "Se fossi indio" / Ipsia Lecco.

Vila Pinto
Prevenzione al disagio
dei ragazzi della
favela di Vila Pinto

Prosegue il progetto Villa Pinto, grazie anche al patrocinio della Provincia di Milano, progetto che consiste nel sostegno alle attività di Prevenzione al disagio dei ragazzi della favela di Vila Pinto, in collaborazione con l'amministrazione comunale della città e la locale Università cattolica.

Il gruppo Brasile insieme all'associazione Mensagem ha inoltre promosso nello scorso autunno una serie di incontri sulla realtà politica economica culturale e religiosa del Brasile, e sta preparando un viaggio in Brasile per l'estate prossima.

2.4

RUSSIA

Tambov-Lipezk
Progetto con istituti
per minori in Russia

La sede IPSIA della Liguria ha raccolto e sta sviluppando l'eredità di un gruppo preesistente che ha creato relazioni con due istituti russi per minori, essenzialmente attraverso due azioni: l'accoglienza estiva e invernale di gruppi di minori presso famiglie-ospiti e il sostegno in loco, mediante aiuti umanitari agli stessi istituti di provenienza dei minori, in modo da creare opportunità anche per coloro che non sono riusciti ad usufruire dell'accoglienza.

Oltre che a dare un sostegno immediato ai ragazzi ed un sostegno a strutture che

nella situazione in cui versa l'economia russa sono destinate ad una tragica marginalità, queste azioni sono destinate a svilupparsi nella direzione di promuovere progetti per offrire ai giovani che - raggiunta la maggiore età - escono dall'istituto, prospettive di occupazione e di impegno.

Tale intervento risulta tanto più significativo se si tengono presenti alcuni elementi :

La produzione di generi alimentari in Russia è diminuita del 50%;

Quasi tutto ciò che il mercato oggi offre in Russia è importato dall'Occidente ed ha un prezzo inabborracciabile per la maggior parte della popolazione, figuriamoci per la parte più debole come i bambini;

Sono circa sette mesi che gli impiegati statali, circa il 50% della popolazione, non riceve lo stipendio;

Come già detto i bambini costituiscono la parte più debole della società russa. I rappresentanti della protezione sociale affermano di avere problemi molto più seri da curare.

Il supporto medico

Anche quest'anno, come tradizione, abbiamo garantito la cura in Italia di Dmitri Burlakov, il ragazzo nefropatico che l'associazione tutta ha praticamente adottato. Purtroppo non ci sono ancora le condizioni per tentare il trapianto di un rene e dovremo aspettare gli anni futuri.

Succede ormai regolarmente che ci vengano sottoposti casi di bambini che non possono essere curati in Russia solamente per la carenza di medicinali specifici. Anche quest'anno è successo con una bambina della regione di Lipezk, a cui l'associazione ha procurato la scorta di antibiotico necessario per la cura completa.

Una fase difficile

Ma l'anno in corso è stato un anno particolarmente difficile per l'attività di IPSIA Liguria sia per quanto riguarda l'invio di carichi umanitari, sia per quanto riguarda l'ospitalità dei minori.

Rispetto ai **carichi umanitari**, l'invio di un carico di 18 tonnellate agli istituti ha avuto enormi difficoltà all'atto dello sdoganamento della merce, durato ...un mese e mezzo. Il messaggio è stato chiaro: eventuali altri carichi avranno vita dura. Meglio aiuti in denaro. Il problema che si apre è perciò il **consolidamento di una struttura in loco** affidabile che consenta all'associazione di acquistare il materiale necessario agli istituti e di farlo recapitare, sotto stretto controllo, direttamente agli stessi.

Rispetto **all'ospitalità estiva e invernale dei minori**, mentre per quella estiva non si sono avuti problemi, quella invernale è stata bloccata da una comunicazione del Comitato per la tutela dei minori diretta per conoscenza anche all'Ambasciata Italiana a Mosca, all'Ambasciata Russa in Italia, alle Questure delle principali zone in cui

opera Ipsia Liguria ed ad altri Enti, nella quale si diffidava dal presentare progetti di ospitalità per minori stranieri, accusando IPSIA-Liguria di effettuare mediazioni per l'adozione.

Poiché ciò non corrisponde alla realtà, l'IPSIA nazionale sta compiendo i passi necessari affinché siano superati equivoci e difficoltà in questo, già di per sé non semplice, cammino di solidarietà.

Poiché l'associazione basa sull'accoglienza estiva e invernale dei ragazzi la possibilità di coinvolgere le famiglie sui progetti in loco (sostegno agli istituti e progetti di sostegno e formazione in loco per i ragazzi che lasciano gli istituti stessi), l'eventualità che non fosse più rilasciata alcuna autorizzazione ad effettuare ospitalità, rischierebbe di provocare un'emorragia di associati, che pregiudicherebbe in modo grave le attività di IPSIA Liguria in Russia.

2.5

PALESTINA

Ramallah Progetto Asili

L'IPSIA di Milano, all'atto della sua fondazione, ha rilevato l'impegno contratto dalle ACLI milanesi nei confronti della realizzazione sul territorio ambrosiano del Progetto Nazionale Asili in Palestina.

Conclusasi la prima fase del progetto, con il Comune di Milano, e l'ECRC di Ramallah, ora il progetto sta cercando di attivare insieme all'ARCI di Milano delle fonti di finanziamento private, in particolare il WELFARE ASSOCIATION, una ONG palestinese, per consolidare il proprio intervento ed il gemellaggio con le scuole della Cisgiordania e territori autonomi palestinesi.

Inoltre si sta vagliando l'ipotesi di attivare, con il patrocinio del Comune di Milano un progetto volto alla promozione del turismo in Palestina, che dovrebbe gravitare sull'apertura di un Infopoint turistico e culturale a Betlemme.

LA PROGETTAZIONE DI INIZIATIVE FUTURE

Oltre alle iniziative soprariportate, nel corso del 1999 l'IPSIA ha dedicato il proprio impegno progettuale ad altre due proposte:

Una proposta di progetto promosso nelle **Filippine**: un progetto dedicato a donne filippine da promuoversi attraverso azioni collegate fra donne filippine immigrate in Italia e donne filippine rimaste nel loro Paese. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere formazione e accompagnamento all'imprenditorialità femminile al fine di creare occasioni di sviluppo locale, anche attraverso l'utilizzo mirato e oculato delle risorse prodotte dalle immigrate nel nostro Paese.

Una proposta di educazione e di iniziativa sul **commercio equo e solidale**, che crei una rete di iniziative, una vera e propria campagna, attorno al tema del consumo e del commercio equo. La proposta, formulata con l'associazione Transfair, sarà presentata all'Unione Europea per il cofinanziamento.

3. Le prospettive

La prosecuzione dell'impegno in Kosovo, l'inizio del progetto promosso in Bosnia, l'impegno in Albania e i nuovi partenariati individuati dall'IPSIA nella Repubblica di Jugoslavia, nonché la riproposizione di un progetto sul rafforzamento della democrazia associativa in Croazia che stiamo ripresentando all'U.E., fanno dei **Balceni** una priorità anche per le attività dell'Istituto nel 2000.

Le attività di **educazione allo sviluppo**, alla pace, alla multiculturalità e alla convivenza civile che saranno sviluppate in Italia sono già e saranno ancor più in questo prossimo anno, collegate e funzionali a questa progettualità.

Soprattutto ci concentreremo su quella che abbiamo già definito come nostra priorità tematica: i **giovani e le giovani** e la loro ricerca di orientamento e di futuro attraverso iniziative di **formazione** professionale e di percorsi di avvio al **lavoro** ma anche attraverso esperienze di scambio e di conoscenza di realtà altre, di esperienze di gestione di centri di **aggregazione giovanile**.

Su questi progetti ed iniziative svilupperemo naturalmente anche la nostra capacità aggregativa e di **sviluppo organizzativo**, per allargare sempre più il sostegno di nuove risorse umane e di risorse finanziarie aggiuntive, sia attraverso campagne di autofinanziamento, sia attraverso relazioni fattive con Enti e Istituzioni Locali.

L'impegno in **America Latina**, infine, sarà implementato a partire dalla prossima primavera con la determinazione di giungere, entro la fine dell'anno, a concretizzare iniziative integrate così come descritto nel capitolo della presente relazione.

Roma, gennaio 2000